

LA CRISI UCRAINA

Renzi: «Inaccettabile violazione della sovranità»

● **Vertice tra il premier e le ministre di Esteri e Difesa** ● **Il punto con il presidente Napolitano**

U. D. G.
udegiiovannangeli@unita.it

Domenica di crisi per Matteo Renzi. La crisi che potrebbe stravolgere la stabilità dell'Europa: la crisi, quasi guerra, tra la Federazione Russa e l'Ucraina. Un vertice nel pomeriggio a Palazzo Chigi con le ministre di Esteri e Difesa, Federica Mogherini e Roberta Pinotti, colloqui telefonici con la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Francois Hollande. In serata, il punto con il capo dello Stato Giorgio Napolitano: il premier italiano è in prima fila negli sforzi di

plomatici della comunità internazionale

Al vertice di Palazzo Chigi erano presenti anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Marco Minniti e il direttore del Dis Giampiero Massolo. Lo si legge nel comunicato stampa al termine della riunione. «Il Presidente del Consiglio, che ha parlato nel pomeriggio con la cancelliera tedesca Angela Merkel e con il Presidente francese Francois Hollande - si aggiunge nella nota - segue con costante attenzione e con estrema preoccupazione gli sviluppi della situazione in Crimea, in stretto contatto con i part-

ner europei e internazionali. Il Governo italiano si associa alle pressanti richieste della comunità internazionale affinché sia rispettata la sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina. Violazioni di tali principi sarebbero per l'Italia del tutto inaccettabili». «A tal fine, l'Italia - si spiega ancora - rivolge alla Russia un forte appello a evitare azioni che comportino un ulteriore aggravamento della crisi e a perseguire con ogni mezzo la via del dialogo. Al tempo stesso il Governo italiano esor-

...
Colloquio telefonico con Merkel e Hollande «Rispettare l'integrità territoriale dell'Ucraina»

ta le autorità di Kiev a promuovere ogni sforzo volto alla stabilità e alla pacificazione del Paese nel rispetto della legalità e della tutela delle minoranze».

I 28 A BRUXELLES

Il presidente del Consiglio, secondo quanto si è appreso, oggi avrebbe avuto anche un colloquio con il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Al centro della telefonata, seguita al vertice che si è tenuto a Palazzo Chigi, ci sarebbe stata proprio la situazione della Crimea.

Sostenere «ogni sforzo per prevenire contrapposizioni pericolose e l'acuirsi di tensioni nel sud est dell'Ucraina, mantenendo aperti tutti i canali di dialogo a livello internazionale»: è questa l'indicazione che è emer-

sa in mattinata da una riunione di coordinamento alla Farnesina per un esame della situazione in Crimea e le possibili iniziative politico-diplomatiche per favorire l'allentamento della tensione nell'area. Alla riunione erano presenti la ministra degli Esteri, Federica Mogherini, i Consiglieri diplomatici del Presidente della Repubblica, del presidente del Consiglio e del ministro della Difesa, il direttore del Dipartimento per l'Informazione e la Sicurezza e funzionari della Farnesina, alla vigilia della riunione di oggi del Consiglio Affari Esteri dell'Ue a Bruxelles. Una riunione, dicono a l'Unità fonti diplomatiche, che dovrebbe rafforzare una linea comune dei Ventotto, necessaria per pesare maggiormente nella «partita a tre» con Russia e Usa.



Uomini armati davanti alla base della fanteria ucraina di Privolnoye, secondo fonti russe molti militari di Kiev avrebbero disertato FOTO AP

«C'è ancora spazio per la diplomazia»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

«La crisi è aspra, ma occorre mantenere sangue freddo e visione fra noi europei assieme a Washington, nei rapporti con Kiev e Mosca». A sostenerlo è Lapo Pistelli, vice ministro degli Esteri.

Le notizie che giungono dall'Ucraina sono sempre più inquietanti. C'è ancora uno spazio per la diplomazia?

«Voglio credere di sì. E il significato delle riunioni che hanno impegnato tutta la domenica i vertici del governo, tendono esattamente a frenare il senso dell'inevitabile. Del resto è compito proprio della diplomazia e più ancora della politica, di leggere le situazioni tra le righe, e non farsi schiacciare dai due opposti estremismi...».

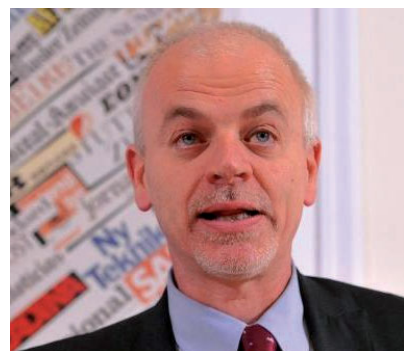
A chi si riferisce?

«Putin si è fatto autorizzare l'uso della forza dal Senato. E vediamo tutti una presenza insostenibile di truppe russe in Crimea. D'altra parte, però, il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov, continua a parlare di Ucraina sovrana e integra, e Mosca non pare difendere in alcuna maniera l'operato e la figura di Yanukovich. La forza militare c'è dunque, ma lavoriamo ora per ora perché essa non venga esercitata. Inoltre, al di là degli interessi noti di Mosca in Crimea

L'INTERVISTA

Lapo Pistelli

Il vice-ministro degli Esteri: «Mosca continua a parlare di Ucraina sovrana e non difende Yanukovich. Si può ancora fermare l'uso della forza»



...
«Quali siano stati gli errori di Kiev niente giustifica l'intervento della Russia»

e della presenza massiccia di popolazione russa, le conseguenze nel rapporto tra la Russia e l'Occidente, sia nel quadro G8 (ormai rinominato G7) sia su altre partite diplomatiche comuni, come la Siria, sarebbero un gioco in perdita».

E Kiev?

«Sull'altro fronte, il vertice di Palazzo Chigi ha richiamato opportunamente le autorità ucraine a promuovere ogni sforzo per la pacificazione del Paese nel rispetto della legalità e delle minoranze. Credo che anche al grande pubblico non sia sfuggito il cambiamento nelle piazze dei colori delle bandiere, prima europee, poi nazionali, infine alcuni simboli che non avremmo voluto vedere».

Diversi analisti concordano nel ritenere che nella crisi ucraina, i soggetti internazionali realmente in campo siano solo due: la Russia e gli Usa. L'Europa è fuori gioco?

«Credo di no. È vero che in questi giorni Bruxelles è stata esitante. Del resto non è facile tenere conto di opinioni molto diverse, ma i membri europei del G8 sono stati molto attivi, a partire dall'Italia. Il governo, il ministro degli Esteri, hanno costantemente svolto e sollecitato un'azione di moderazione per tenere aperto ogni spiraglio di dialogo, a Kiev e con Mosca. Chiaramente c'è oggi una solidarietà occidentale con la

quale siamo allineati, che verrà discussa domani (oggi per chi legge, ndr) al Consiglio degli Affari europei, non rinunciando con questo a far riflettere i nostri partner sulle conseguenze di medio periodo delle nostre decisioni. Insomma, viviamo la crisi giorno per giorno, cercando però di evitare la deflagrazione dei rapporti tra l'Europa e i suoi vicini». **In una recente intervista a l'Unità, Vittorio Strada, ha rimarcato che la crisi ucraina, se si trasformasse in guerra, avrebbe una ricaduta ancor più devastante di quella che segnò il Kosovo.**

«Spero che il Consiglio di domani (oggi, ndr) non divarichi oltre misura le posizioni europee, ma più ancora che i rapporti tra noi e i partner, deve starci a cuore la non deflagrazione di un conflitto in un Paese grande come l'Ucraina - 45 milioni di abitanti, molti di più che in Kosovo - permeato già da 10 anni da contrapposizioni politiche molto dure».

Per tornare alla Crimea. Mosca sostiene di aver inviato le sue truppe per difendere la popolazione russa di Crimea.

«Negli schemi tradizionali dell'uso della forza argomentato con richiami alle categorie del diritto internazionale, la spiegazione che s'interviene su richiesta delle legittime autorità, è consueta ma non per questo giusta e giustificata. Il premier ucraino si è affrettato a dire che non sarebbe-

ro state rimesse in discussione le servitù militari russe in Crimea. E questo dovrebbe bastare. Credo che il Parlamento di Kiev potrebbe fare marcia indietro sulle decisioni adottate precipitosamente in materia di lingua russa. Resta il fatto che qualsiasi siano stati gli errori, niente giustifica e autorizza l'uso della forza contro un Paese sovrano».

C'è nell'opinione pubblica europea, e in quella italiana, la percezione della gravità di ciò che sta avvenendo nel cuore dell'Europa?

«Spero di sì. Purtroppo è già successo che guerre guerreggiate a pochi chilometri da casa nostra venissero ignorate o sottovalutate. Ci ricordiamo della ex Jugoslavia. Confido che la lezione sia stata imparata bene».

C'è chi sostiene che a muovere tutti gli attori in campo, Italia compresa, sia la «partita del gas».

«Capisco che il tema suoni intrigante alle orecchie, ma non lo credo giusto. L'energia è stata ed è uno degli argomenti di scontro più duro a Kiev e nei rapporti tra Kiev e Mosca. L'ex premier Timoshenko era ingiustamente in prigione sulla base di un presunto dolo in un accordo energetico, ma questo non incide nella valutazione politica che oggi facciamo semplicemente per scongiurare la più grave delle crisi europee da molti anni a questa parte».